



RELAZIONE DEL PRESIDENTE

XIV Assemblea Confservizi Cispel Toscana – Firenze, 30 giugno 2020

Presidenti, Amministratori,

svolgiamo questa Assemblea in una modalità inedita, in una fase delicatissima per il Paese e la Toscana.

Da poche settimane siamo usciti dalla fase acuta dell'emergenza sanitaria Covid19, e stiamo faticosamente affrontando la crisi economica che ne deriva e che probabilmente avrà un'accelerazione in autunno. Sperando che il contagio non riprenda.

Il 20 e 21 settembre si svolgeranno le elezioni regionali e amministrative e si formerà quindi un nuovo Governo, chiamato a portare la Toscana fuori dalla crisi Coronavirus, ma anche fuori da una lunga fase di stagnazione dell'economia precedente al contagio. **La Toscana, secondo Irpet e Banca d'Italia già a fine 2019 era in fase di recessione e si stava incamminando sulla strada del declino.**

Siamo quindi in un momento critico e cruciale. Per questo occorre una svolta, un cambio di passo, e tutti devono dare il loro contributo alla ripartenza e alla crescita economica. E' un momento straordinario, non si possono usare i soliti schemi e le solite formule. Abbiamo un'opportunità unica ed irripetibile per modernizzare il Paese e la Toscana, e non possiamo perderla.

Per questa ragione abbiamo preparato un documento di proposte, un **Position Paper**, che contiene le nostre idee per il futuro. Proposte concrete, realizzabili rapidamente e nel corso della prossima legislatura. Idee sulla cui base ipotizzare anche un Piano regionale di spesa di quella importante mole di risorse pubbliche che si stanno definendo a scala Europea: Next Generation Ee e il suo recovery Fund, i Fondi strutturali 2021-27, gli interventi di BEI, il SURE e il MES. Le nostre proposte vanno in questa direzione e sono a disposizione di tutte le forze politiche. Saranno la nostra proposta al nuovo Presidente e alla nuova Giunta, chiunque vinca le elezioni regionali.

Rimando a quel documento, che presenteremo l'8 luglio, per tutte le proposte specifiche che avanziamo, settore per settore, per concentrarmi oggi sui temi più importanti.

Ma vorrei fare una premessa. Questi ultimi mesi sono stati segnati, anche in Toscana, dall'emergenza Coronavirus. Le aziende di servizio pubblico locale sono tutte rimaste aperte, garantendo servizi essenziali, gestendo servizi specifici ed innovativi, riducendo le attività aperte al pubblico e ricorrendo ampiamente al lavoro remoto, ma sempre contribuendo al funzionamento di servizi non interrompibili per cittadini ed imprese. Nel complesso il nostro sistema di imprese è stato percepito come attivo in prima linea contro l'epidemia, grazie all'impegno dei lavoratori e del management a cui vorrei mandare tutto il nostro ringraziamento.

L'impatto economico e finanziario di questa emergenza sulle aziende è molto differenziato ed importante.

Il trasporto pubblico locale, ha registrato riduzioni di passeggeri del 90%, il servizio idrico registra un aumento della morosità, il settore rifiuti risente della crisi di incassi dei Comuni, a partire dalla Tari, il settore ERP registra aumenti di morosità, le farmacie hanno ridotto i ricavi. Altri associati (cultura, produzione pasti per mense, produzione di alimenti) hanno invece chiuso le attività per le settimane di lockdown, con effetti economici drammatici. Abbiamo lavorato, anche d'intesa con le Federazioni nazionali, per definire strumenti che potessero risolvere i problemi economici (riduzione di ricavi) e finanziari (ritardo pagamenti e morosità).

L'Associazione è stata impegnata in questi mesi su vari fronti. Dalla fornitura di mascherine della Protezione Civile a tutte le aziende (circa 800.000), alla presenza ai molti tavoli regionali (sicurezza lavoratori, liquidità, ammortizzatori sociali, investimenti, fisco, cultura), alla discussione sulle molte e alcune volte contraddittorie ordinanze emanate dal Presidente della Regione, alla fornitura di pareri legali ed interpretazioni sulla fitta giungla di norme nazionali e regionali, alle procedure di recupero dei costi aggiuntivi delle aziende. Abbiamo organizzato incontri periodici con gli associati e la Regione nei principali settori: acqua, rifiuti, trasporti, farmacie, edilizia residenziale pubblica, cultura.

Nei settori **acqua e rifiuti** siamo arrivati a definire **due protocolli d'intesa** che individuano gli investimenti strategici da promuovere rapidamente per favorire la ripresa nel settore idrico e dei rifiuti. Altri sono in fase di definizione, per l'edilizia residenziale pubblica e le farmacie.

La legislatura (2015-2020) si avvia alla conclusione. E' apparsa come *una lunga fase di attese e rinvii e di decisione incomprensibili*. L'economia della Toscana è ferma da anni e le prospettive descritte da Irapet e Banca d'Italia erano già di stagnazione prima del Covid. Il nostro Pil è ancora quello del 1999, siamo in un percorso di declino, abbiamo perso investimenti e ore lavorate. La nostra produttività è ferma ed era

bassa, non abbiamo utilizzato la straordinaria rivoluzione tecnologica di questo decennio per migliorarla. Quadro che sarà aggravato per effetto della crisi Covid19. Secondo Banca d'Italia la perdita di PIL della Toscana nel 2020 sarà superiore a quella media italiana.

Negli scorsi anni sono rimasti *irrisolti i principali problemi infrastrutturali* (con l'eccezione della tramvia di Firenze), ***stagnanti gli investimenti pubblici e privati. I grandi processi di riorganizzazione regionale non si sono realizzati*** (a parte la fusione dei due aeroporti). Lo spostamento delle competenze ambientali dalle Province alla Regione non ha prodotto i risultati di razionalizzazione attesi, la riforma dell'Arpat è stata approvata dal Consiglio con molte mediazioni.

Molti dossier regionali strategici si sono fermati nelle aule di giustizia (Tar, Consiglio di Stato, Corte Europea, Tribunali ordinari): alta velocità, termovalorizzatore di Firenze e Scarlino, gara Tpl, aeroporto. La Regione ha deciso di chiudere il progetto per il termovalorizzatore di Firenze: una infrastruttura fondamentale, decisa da una gara ad evidenza pubblica, per cui erano pronti i finanziamenti e gli incentivi del GSE. Solo una decisione irresponsabile ha potuto gettare al vento un investimento definito e così importante. La stessa vicenda legale della gara regionale sul trasporto pubblico locale appare sempre di più una storia di mancato governo di un tema essenziale per il territorio regionale.

Nessun processo di semplificazione reale si è realizzato. Ci auguriamo che la crisi Covid19 possa favorire il processo di semplificazione, a partire dalla revisione del Codice degli appalti e il decreto di semplificazione annunciato dal Governo per questi giorni.

In campo ambientale è prevalsa la logica del No a tutto, piuttosto che una sana pratica di Governo pragmatica e concreta, anche impopolare quando è necessario. In generale il Governo regionale sembra aver progressivamente smarrito la sua carica riformatrice, la sua sintonia con la realtà economica ed industriale, rimanendo preda di approcci ideologici e di una gestione troppo prudente delle norme e della paura di sbagliare e correre rischi. La Toscana si è fermata. La recente sottoscrizione del «patto per lo sviluppo» testimonia di questo senso di immobilità e scoraggiamento.

Il nostro settore non è stato valorizzato appieno come segmento di economia regionale, possibile motore della crescita, leva anticongiunturale. E' stato visto con diffidenza, se non con sufficienza, senza comprenderne il ruolo in una economia matura. Se la legge «Madia» ha imbrigliato le aziende a partecipazione pubblica in una rete di vincoli e divieti, a livello regionale non c'è stata alcuna regia strategica, capace di orientare amministrazioni comunali ed aziende in un percorso di crescita.

Nonostante la Toscana sia uno dei principali distretti del riciclo d'Europa, le filiere industriali sono state lasciate sole, senza impianti, pianificazione regionale, incentivi. Le politiche del NO a tutto hanno riguardato i rifiuti (anche i fanghi), l'energia (geotermia, termovalorizzatori, digestori anaerobici), i trasporti.

Il Governo regionale è apparso distante dalla realtà dell'economia reale e dalle imprese, come se non fosse più capace di ascoltare e vedere cosa accade in questa difficile fase di transizione globale. Una dimensione autoreferenziale in cui si è fatto fatica a capire la direzione delle «politiche» definite. La Toscana resta la più arretrata regione del nord Italia, e la più avanzata del sud, uno slittamento pericoloso. I numeri eccellenti dell'area fiorentina non devono far dimenticare le crisi profonde dei territori della costa e del sud della Toscana. Non abbiamo percepito, pur nelle ridotte capacità di operare delle Regioni, reali politiche industriali regionali.

Chiunque governerà la Regione nei prossimi 5 anni, deve imprimere al Governo regionale un cambio di passo.

Servono **politiche industriali chiare** e una **riforma profonda della macchina amministrativa**, serve che amministrazione ed imprese remino insieme nella direzione della crescita (sostenibile ed inclusiva), ma mettendo al centro delle politiche l'economia, le imprese, il lavoro. Occorre **ascoltare le imprese** e trovare soluzioni concrete: ai problemi infrastrutturali, ambientali, di innovazione. **Occorre fiducia nel rapporto con il mondo della imprenditoria pubblica e privata**: perseguire reati e comportamenti elusivi, ma ascoltare e accogliere i suggerimenti pratici che arrivano dal mondo dell'impresa.

Occorre una forte iniezione di **pragmatismo e semplificazione**. Vedere i problemi senza paraocchi, affrontarli, dialogare con le imprese senza pregiudizi per risolverli. Abbandonare definitivamente approcci ideologici e il fascino elettorale del NO a tutto, per praticare la decisione, la scelta, anche quando impopolare. I casi della diga di Bilancino (nel passato) e della Tramvia (nel presente) ci testimoniano che la buona politica può e deve decidere per il bene comune, e realizzare soluzioni, affrontando critiche, dissenso, impopolarità. Mettendoci la faccia.

Non si può essere per l'economia circolare e bloccare gli impianti di gestione dei rifiuti e dei fanghi o essere per la lotta ai cambiamenti climatici e bloccare impianti geotermici, termovalorizzatori e campi eolici. Volere la riduzione dell'inquinamento atmosferico ma essere contrari a tramvie, corsie preferenziali, parcheggi scambiatori. Non possiamo scegliere export e discarica come soluzione al problema dei rifiuti, ma investire in impianti e perseguire l'autosufficienza regionale.

Occorre più semplicità nella individuazione delle soluzioni, nei processi di costruzione e scrittura delle norme, nelle procedure autorizzative e di controllo.

Ecco un primo obiettivo: **la Toscana deve diventare una regione semplice, accessibile, chiara e coerente nella applicazione delle norme.** Solo così si attraggono investimenti e si stimola la nascita di nuove imprese. Purtroppo la macchina amministrativa è schiava della paura di sbagliare, della “burocrazia difensiva”, più attenta a «coprirsi» nel groviglio delle norme, che di «osare» scelte concrete. Non correre rischi legali sembra più importante che risolvere problemi: un tema nazionale ma che ha una sua declinazione anche a livello regionale.

La prossima sfida elettorale e di governo si giocherà in Toscana su pochi temi decisivi, temi rafforzati dalla sfida del post Covid19.

Ne abbiamo individuati tre, centrali per il nostro settore, ma anche per la società Toscana: sostenibilità ambientale, innovazione nell’economia digitale, welfare ed inclusione. Tre temi su cui il governo regionale può fare molto e per i quali le nostre imprese possono svolgere un ruolo centrale. Obiettivo: una Regione green, smart ed inclusiva. La Toscana può diventare in 5 anni una delle regioni più avanzate. Settori su cui basare investimenti, innovazione e lavoro qualificato.

La proposta che avanziamo al futuro Governo regionale è una strategia condivisa su questi tre temi, che punti ad utilizzare al massimo le potenzialità di questo sistema di imprese (e di tutto il sistema pubblico): investimenti, innovazione, obiettivi ambientali, lavoro qualificato, servizi smart.

Le politiche del prossimo Programma di Governo dovranno vedere al centro dell’Agenda i temi della lotta ai cambiamenti climatici, dell’economia circolare e della Green Economy. La recente approvazione del **Green New Deal** da parte dell’Unione Europea deve essere il principale stimolo per le strategie nazionali e regionali. Il varo dei prossimi strumenti finanziari della UE (bilancio, fondi strutturali Next Generation UE) è il bando di prova di una proposta nazionale e regionale concreta, fatta di investimenti. La ripartenza non può basarsi su un ritorno a politiche non sostenibili.

Per noi la sfida ambientale è soprattutto **politica industriale.** Non si raggiungono i Millennium Goals se non con politiche complessive e di settore che mettano al centro l’impresa, l’industria, le forze produttive.

Tutte le imprese di servizio pubblico possono investire di più in progetti di sostenibilità ambientale: riduzione dei rifiuti, riuso e riciclo, fonti rinnovabili e efficienza energetica, mobilità verde, edilizia pubblica ad emissioni zero, conversione

delle flotte aziendali, uso dell'acqua di rubinetto e riciclo delle acque di depurazione e dei fanghi. La sfida verde vede le utilities al primo posto in Italia ed in Toscana. Le reti del gas e gli investimenti previsti in smart grid e smart metering possono rappresentare un capitolo importante di questa strategia regionale. I due protocolli di intesa con la Regione sugli investimenti strategici da finanziare con i Fondi Europei vanno in questa direzione.

Vogliamo dare il nostro contributo ad una **Toscana Carbon Neutral** in tempi rapidi, coinvolgendo tutti i settori delle nostre aziende in questa strategia, dagli operatori energetici e dell'illuminazione pubblica alle aziende di gestione dei rifiuti e dell'acqua, del trasporto e della mobilità, dell'edilizia residenziale pubblica, di quelle che lavorano sui temi degli stili di vita (farmacie, mense, alimentazione). Tutti possono fare interventi di efficienza energetica e di consumo consapevole, molti possono investire nelle fonti rinnovabili a varie scale, a partire dalla Geotermia (per cui è possibile costruire in Toscana un soggetto locale di questa fonte), realizzando impianti e gestendoli. **Il nostro progetto "Utilities e sostenibilità" che presentiamo il prossimo 8 luglio.**

Nei prossimi 5 anni si realizzerà il nostro progetto **"economia circolare"**, presentato nel 2019 in collaborazione con l'Università di Firenze. L'obiettivo non è solo raggiungere gli obiettivi di riciclaggio previsti delle nuove Direttive europee, ma rafforzare tutto il distretto industriale del riciclaggio toscano sia per i rifiuti urbani che speciali, coinvolgendo tutte le filiere. Occorre un lavoro comune con le istituzioni (Regione, Comuni) e con i soggetti privati. Occorre una buona pianificazione, incentivi e uso dei Fondi strutturali per gli impianti, semplificazione, corsie preferenziali per le autorizzazioni, spinta al GPP. Tutte le nostre aziende di gestione dei rifiuti urbani e speciali e del riciclaggio sono pronte.

Perno del Green New Deal sarà la **rivoluzione della mobilità sostenibile**, tanto più adesso dopo la crisi Covid19. Città e territori dovranno organizzare lo spostamento di persone e merci in modo meno impattante sull'ambiente e la salute dei cittadini, cambiare gli orari per ridurre i picchi di utenza e garantire sicurezza nell'utilizzo dei mezzi pubblici. L'inquinamento locale dell'aria è il più grande problema ambientale che abbiamo.

L'obiettivo è ridurre l'uso dell'automobile privata (che rischia invece di aumentare perché percepita più sicura), potenziare servizi pubblici su ferro e gomma, promuovere la conversione delle flotte e dei veicoli a modalità non inquinanti, favorire l'interscambio fra sistemi di mobilità, promuovere la sharing mobility e lo smart parking. Uno sforzo enorme, che necessita di investimenti e riorganizzazione delle città.

Le nostre aziende della mobilità su gomma e ferro, dei parcheggi, di gestione dei servizi smart, sono pronte.

La sfida globale dei prossimi anni sarà anche quella della trasformazione **digitale**, in uno sforzo di coniugare innovazione e nuove tecnologie, con sicurezza ed inclusione. Una rivoluzione che coinvolgerà tutti i settori produttivi, per fornire servizi più rapidi e personalizzati, migliorare la competitività del sistema Toscano e la sua produttività. La crisi Covid19 ha avvicinato persone, lavoratori e studenti alle tecnologie di lavoro e studio a distanza, di acquisto on line, di utilizzo di servizi smart. Occorre sfruttare questa opportunità.

Le imprese di servizio pubblico, tutte, sono al centro di questa rivoluzione, per trasferire l'innovazione tecnologica in migliori servizi per cittadini ed imprese, per una migliore qualità della vita e del lavoro. Tutte le aziende dei diversi settori possono investire di più in infrastrutture pubbliche utili e progetti (reti, impianti, automezzi, edilizia pubblica), applicando le teorie dell'Internet Of Things a città e territori. Lo spazio per l'innovazione è enorme: servizi digitali, dematerializzazione, smart grid, smart metering, smart cities, industria 4.0, robotica, sensoristica, control rooms, mobilità innovativa, 5G, superamento del digital divide, competenze digitali diffuse, cashless, wifi). L'utilizzo dell'intelligenza artificiale sarà pervasivo in tutti i settori e tutte le attività.

Nel corso di questa legislatura abbiamo sottoscritto un Protocollo d'intesa con la Regione Toscana per promuovere le esperienze di smart cities e territori intelligenti. Proponiamo di rinnovare e potenziare quell'accordo per i prossimi 5 anni, per migliorare la collaborazione fra Comuni e aziende di servizio locale in una logica smart, definendo anche progetti regionali (area di costa e porti smart, smart parking, videosorveglianza integrata). Le città Toscana sono già, ma possono essere ancora di più, punti di eccellenza nell'innovazione digitale.

Un capitolo centrale nel prossimo programma di Governo regionale, serviranno risorse per investimenti infrastrutturali, ma soprattutto politiche ed incentivi per promuovere le migliori energie imprenditoriali anche giovanili, la nascita di start up, anche nel settore del welfare innovativo, settore su cui possono essere coinvolte le Fondazioni bancarie e promossi strumenti di Venture Capital.

Tutte le imprese di servizio pubblico possono **investire di più per una società inclusiva**: un piano casa per l'edilizia residenziale pubblica ed il social housing, l'uso delle farmacie come terminale del servizio socio sanitario, città con servizi smart anche per agevolare le fasce più deboli, la diffusione dei bonus per ridurre le bollette per le famiglie a basso reddito. Per non parlare della nuova occupazione qualificata

che questi settori possono generare, capace di contrastare la disoccupazione, specie quella giovanile. Abbiamo proposto un protocollo di intesa anche su questo settore per impegnare fondi europei e statali.

La crisi Covid19 farà aumentare la domanda di social housing in Toscana, si rende ancora più urgente un Piano straordinario per la costruzione di almeno 20.000 nuovi alloggi, con progetti di rigenerazione urbana e edilizia ad emissioni zero.

Il sistema delle farmacie pubbliche può essere centrale nella riorganizzazione moderna ed efficiente del welfare regionale. Il protocollo di intesa cui stiamo lavorando va in questa direzione, impegnando i fondi europei per la digitalizzazione della farmacia dei servizi. La crisi economica, l'aumento della povertà e delle fragilità delle persone, ha determinato un aumento della "domanda di farmacia", chiamata non solo a distribuire farmaci, ma a offrire servizi socio sanitari e personali sempre più importanti. Una nuova missione sociale condivisa con le Amministrazioni Comunali. Obiettivo è la collaborazione con il Terzo settore, il coordinamento di tutte le utilities locali per fornire servizi alle fasce deboli della popolazione, lo sviluppo di welfare innovativo grazie alle imprese di Venture Capital, alla Cassa Depositi e Prestiti e alle Fondazioni Bancarie.

La sfida del welfare innovativo non riguarda solo gli operatori del welfare. La crescente importanza che il mercato e il mondo finanziario sta dando alla responsabilità sociale di imprese chiama tutte le imprese, a partire da quelle pubbliche, ad attuare progetti e programmi di welfare innovativo.

Su questi temi si giocherà la sfida del Programma Regionale di Sviluppo e del Programma di Governo Regionale 2020-25, e dell'utilizzo dei Fondi Strutturali Europei 2021-27. Occorre un programma di governo chiaro, un chiaro Piano Regionale di Sviluppo e un chiaro programma di utilizzo dei Fondi strutturali, dei Fondi Europei post Covid, e dei Fondi nazionali. Nei prossimi anni la Toscana può e deve cambiare pelle. Le nostre aziende sono pronte per questa sfida e vogliono essere un attore fondamentale.

Il nostro Piano di investimenti, per modernizzare la Toscana, vale circa 10 miliardi in 5/7 anni, l'orizzonte della legislatura e dei Fondi strutturali.

Nei soli settori più rappresentativi del nostro mondo (servizio idrico, gestione rifiuti, distribuzione di gas e illuminazione, trasporto pubblico locale e parcheggi, edilizia residenziale pubblica e farmacie) le aziende toscane fatturano oltre 3 miliardi di Euro, occupano circa 18.000 addetti, investono 530 milioni di euro all'anno (dati 2018). Se si considerano anche i settori della vendita di energia, telefonia, ristorazione collettiva, servizi culturali, gestione del patrimonio, servizi fieristici, cimiteriali, senza

considerare aeroporti, porti ed interporti si arriva ad un fatturato di 4,1 miliardi di euro, circa 20,000 addetti e investimenti per 616 milioni di euro.

Le aziende della Toscana (poco più di un centinaio) hanno i conti in ordine, una buona redditività, una buona capacità di investimento, paragonabile a quella delle grandi utilities nazionali.

Possono quindi affrontare e sostenere la crescita di questi settori e nuovi investimenti. Si potrebbe passare nei settori regolati da 600 milioni a 1 miliardo, generando valore aggiunto, indotto, crescita del PIL regionale, nuova occupazione, innovazione. In settori decisivi come le infrastrutture pubbliche, l'ambiente, l'energia, la green economy, i trasporti, l'economia circolare, la rivoluzione digitale, il welfare.

Proponiamo di attivare subito un tavolo integrato regionale con le utilities per definire tempi e modi per realizzare investimenti in infrastrutture e progetti di innovazione, individuando le priorità, le risorse disponibili, gli strumenti economici, gli impegni di ciascuno, monitorando nel tempo la realizzazione del Piano.

Ci auguriamo che a livello nazionale si riduca la complessità normativa che genera lentezza nei processi, contenzioso, incertezza per gli investitori. A partire dalla semplificazione del Codice degli appalti. Solo così sarà possibile una ripartenza rapida ed efficace. A livello regionale si possono fare passi avanti nella direzione della semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi alle imprese. Un nuovo quadro di autonomia differenziata regionale potrebbe aiutare questo percorso.

Si può semplificare e rendere meno esposto alle interpretazioni il quadro giuridico regionale sia a livello di leggi regionali che di regolamenti e delibere di Giunta.

Va semplificata e ridotta la pianificazione regionale e locale. La Concertazione va potenziata su questo punto per consentire la approvazione di norme chiare e di semplice applicazione e di chiara interpretazione. La procedura di valutazione preventiva dei costi della normativa e degli oneri amministrativi sulle aziende va estesa a tutte le attività regionali. La burocrazia regionale è uno dei fattori centrali della competitività della Toscana, se funziona male è un costo per le imprese e un elemento che scoraggia gli investitori, rendendo meno attrattivo il territorio.

Va migliorato il sistema delle autorizzazioni regionali (AIA, AUA, VIA), accentrato negli scorsi anni per il superamento delle Province, ma che presenta ancora criticità importati per le imprese, in termini di certezza, tempi dei processi, difformità locali di applicazione.

Va fatta chiarezza sul ruolo di Arpat, che deve essere una Agenzia al servizio dei progetti di sostenibilità ambientale e non solo un "controllore". Va semplificato il

sistema dei controlli, concentrando le attività di Arpat sui temi a maggior rischio ambientale, favorendo processi di autocontrollo e di coinvolgimento preventivo dell'Agazia nei processi di definizione degli investimenti. Va assolutamente omogeneizzato il comportamento di Arpat a livello locale, definendo procedure e processi a livello regionale. Vanno coordinate le attività di Arpat con quelle delle altre Autorità di controllo.

Proponiamo una cabina di regia degli investimenti pluriennali delle aziende che consenta di coordinare gli investimenti previsti dalle aziende e dalle autorità locali di regolazione (Ato, AIT), con gli strumenti di sostegno regionale nazionale e europeo (fondi regionali e nazionali, fondi strutturali, FIDI, CDP e BEI) e con un Fondo di Garanzia che coinvolga FIDI e le agenzie nazionali (Cassa Depositi e Prestiti, SACE). Occorre potenziare il Fondo Regionale sugli investimenti strategici idrici e ripristinare un Fondo regionale per il Piano Casa e l'ERP. Occorre definire con chiarezza negli strumenti di utilizzo dei Fondi Strutturali gli investimenti in materia di economia circolare, lotta ai cambiamenti climatici, economia digitale (smart city, servizi smart regionali, competenze digitali) e welfare che coinvolgano le imprese di servizio pubblico locale. E' possibile rivedere anche la tassazione ambientale regionale (tassa discarica) per finanziare i Fondi regionali, come è possibile agevolare gli investimenti utilizzando il credito di imposta sull'Irap (per l'economia circolare per esempio). Alcuni incentivi possono essere potenziati come può essere favorito il GPP. Possiamo pensare e testare strumenti finanziari nuovi, legati a Venture Capital, o Fondi orizzontali per l'innovazione nei settori chiave per la crescita. Occorre collegare le decisioni sugli investimenti strategici con le politiche di semplificazione e agevolazione autorizzativa. Chi investe deve avere una corsia preferenziale. La discussione iniziale sul PRS e le sessioni annuali di concertazione regionale sul Bilancio annuale e pluriennale devono essere la sede per questo confronto.

Servono meno Piani Regionali, più semplici e concreti, concertati con le parti sociali. Proponiamo di partecipare attivamente alla definizione e revisione dei principali strumenti di Pianificazione Regionali (PAER, Piano rifiuti, Piano di tutela delle acque, Piano della mobilità, Piano della qualità dell'aria, Piano socio sanitario, POR, PIT), per individuare con chiarezza il ruolo delle aziende di servizio pubblico locale nei vari settori, definire gli obiettivi e i ruoli, i piani di investimento, gli incentivi e disincentivi necessari.

La rivoluzione digitale sarà centrale nei prossimi 5 anni. Le imprese sono impegnate nei programmi Industria 4.0 e nei progetti di smart city e Agenda digitale Toscana. Occorre un confronto iniziale chiaro, coinvolgendo i Comuni, per definire le azioni da intraprendere nei 5 anni: progetti smart city (rinnovando il protocollo di intesa

regionale), progetti smart a livello regionale (control room, servizi sulla costa, aree interne, servizi smart nel settore socio sanitario, progetti per la diffusione di competenze digitali, sviluppo di start up, hub dell'innovazione, poli tecnologici). Va definito un programma chiaro da inserire nel Piano Operativo Regionale dedicato all'economia regionale dei prossimi Fondi Strutturali 2021-27.

La Regione Toscana può potenziare il proprio meccanismo di sostegno all'Art Bonus nazionale, e favorire lo sviluppo di iniziative collegate da parte delle Camere di Commercio, con ancora più forza per dare slancio ad un settore che ha subito gravemente gli effetti della crisi. In un quadro di forte incentivo e defiscalizzazione le imprese toscane, a partire da quelle di servizio pubblico locale, possono aumentare in modo importante i trasferimenti agli operatori culturali dei propri territori, per progetti innovativi e di ampliamento dell'offerta culturale e turistica. Puntiamo come Associazione a relazioni più forti e proficue fra aziende dei settori industriali e soggetti culturali pubblici per favorire e finanziare iniziative, attività ed investimenti culturali, sulla base di indirizzi e strategie regionali.

Le attività descritte devono essere supportate da una forte azione di rafforzamento delle competenze nelle aziende, insieme ad una specializzazione sempre più puntuale dell'associazione regionale, sia a livello di management che a livello di addetti, utilizzando i nuovi strumenti della formazione online. I cambiamenti attesi in quasi tutti i settori nei prossimi anni, i processi di fusione ed integrazione e di apertura dei mercati, rendono indispensabile un aggiornamento degli strumenti di supporto sia ai processi di formazione (per la quota di finanziamento europeo/regionale) che ai meccanismi di promozione delle politiche attive del lavoro.

Ci aspetta un autunno difficile ma stimolante. Il cambio di guida al governo regionale ci auguriamo che renda più forte e autorevole la Toscana.